

## FARE TEATRO A SCUOLA SECONDO NOI

FTSSN.5.2013/2014

Teatro Nuovo Giovanni da Udine 28-29-30 ottobre 2013

### INCONTRI

per tutti gli interessati

---

#### TEATRO. SPAZIO ABITATO DAI BAMBINI

La forma dello spazio. Lo spazio della rappresentazione.

*Laura Squerarola e Michela Urban (Abitare e dintorni – Udine)*

Cura e attenzione dello spazio svelano l'idea che di bambino hanno coloro che questi spazi progettano e pensano. Lo spazio che i bambini si trovano ad abitare non è neutro: dà loro molti suggerimenti su ciò che possono e non possono fare, guardare, sentire. Lo spazio accoglie o non accoglie, educa o non educa lo sguardo, stimola o preclude l'esplorazione e la sensibilità.

Organizzare uno spazio significa organizzare una metafora della conoscenza.

Anche a teatro.

Un incontro che dall'architettura si muove per proporre riflessioni e pensieri sul teatro come spazio abitato dai bambini. Quotidianamente. Personalmente. Autonomamente.

#### RACCONTARE ENTRO I LIMITI

La pagina, il palco, la città

*Ilaria Tontardini (Associazione Hamelin – Bologna)*

Gli aspetti fisici della forma e dello spazio possono limitare l'immaginazione e l'azione dell'artista; d'altra parte possono rivelarsi un punto di partenza per l'immaginazione. Il palco è un limite, la pagina è un limite.

Suzy Lee, autrice di tre albi illustrati (*Mirror*, *L'onda*, *Ombra*) che lei stessa ha definito una "trilogia del limite" scrive: *trovo interessante che la motivazione per creare un libro possa venire dalle esigenze tecniche della forma e non soltanto dai soggetti letterari frutto degli sforzi consapevoli dell'autore* (S. LEE, *La trilogia del limite*, Corraini, 2012).

L'arte e il lavoro dell'artista, così considerati, non sono che un dialogo, consapevole e personale, con il limite.

E i bambini giocano e dialogano profondamente con il limite. Del palco. Della pagina. Della città.

Un incontro con chi si occupa di spazi e forme bidimensionali, albi illustrati, sistemi complessi quanto il palco, di forme, parole, corpi, figure, spesso abitati da storie della luce e del buio, del giorno e della notte, mai del tutto nere, sempre borderline fra le esperienze. Un dialogo ad OCCHI APERTI fra palco e pagina perché "le storie possono essere catturate dalla stampa, rilegate finemente fra le

pagine e ordinate bene sugli scaffali. Ma i libri migliori si protendono al di fuori della carta stampata e ritornano alla voce umana, ai canti, agli incantesimi, al movimento, al corpo, ai sensi." (I. Tontardini, *Meccaniche celesti. Come funziona un albo illustrato*, in AD OCCHI APERTI, LEGGERE L'ALBO ILLUSTRATO, Donzelli editore, 2019, p. 48)

### **IL TEATRO, FORMA DA TOCCARE**

Dal virtuale alla necessità del reale

*Marco Geronimi Stoll* (Brescia), *Ilaria Tontardini* (Bologna)

Con la partecipazione di *Giuseppe Bevilacqua* (Udine)

Dice Marco Geronimi Stoll: *"...oggi il bambino fa esperienza di prodigi virtuali e si impossessa di formidabili protesi tecnologiche; noi diciamo che è bello, che è cognitivamente evolutivo, ma solo a un patto. Solo se non coincide con la privazione dell'esperienza fisica, materiale, concreta, corporea".*

Il teatro, il museo, la biblioteca. Luoghi da esplorare fisicamente, da toccare e annusare. Reali e non virtuali. Esperienze fisiche indispensabili che definiscono oggi la funzione primaria di questi luoghi trasformati in custodi "materie".

L'esperienza fisica e materica ("minimo tecnologico") è indispensabile per affrontare il "massimo tecnologico" a cui sempre più siamo avvicinati.

### **LE MANI CHE SENTONO**

L'esperienza della forma del suono

*Marco Geronimi Stoll* (Brescia)

La voce è potenza. La voce è energia, la nostra energia. Pensiamo al suono come qualcosa di labile, che non si tocca e non si vede. È vero il contrario. Semplici esperienze di percezione fisica delle vibrazioni sono proponibili anche a bambini molto piccoli. Possiamo toccare un suono, vedere un suono, muovere dei piccoli oggetti con il suono della nostra voce.

### **PARTO!**

*Chiara Carminati* (Udine) e *Massimiliano Tappari* (Milano)

Il racconto di due viaggiatori, una mamma e un bambino, che soli si accompagnano e arrivano ciascuno, e insieme, alla partenza.

Una poetessa. Un fotografo. Un libro sul nascere e far nascere.

## **ATELIER – ESPERIENZE BREVI DI LABORATORIO**

Per insegnanti, educatori, bibliotecari, operatori culturali ed artistici

---

### **IL GESTO CHE RACCONTA**

Nella semplicità e nel rigore cercare il proprio modo di raccontare

*Daniel Gol* e *Alessandro Nosotti* (Teatro Distinto – Alessandria)

Per raccontare le parole spesso sono superflue. È bello percorrere altre strade, lontane da modalità recitative già costruite e cercare il racconto dei gesti, dei corpi che si spostano, che parlano, che comunicano. Ogni movimento, per essere davvero espressivo, va cercato, curato, conosciuto con intenzione e nella sua "essenza" si scopre quanto possa raccontare ogni singolo gesto.  
(nota: ci si muove! indossate abiti e calzature comode)

### **LA FORMA CHE RACCONTA**

Per giocare a dare forma alla materia dei suoni  
*Arianna Sedioli e Luigi Berardi (Immagiante - Ravenna)*

I suoni si costruiscono nello spazio. I suoni si generano dalle forme che abitano, o dalle quali sono abitati. Oppure sono loro stessi forma, prendono forma, in uno spazio a più dimensioni che è anche quello dei sensi: udito, ma anche vista, gusto, tatto, olfatto... Arianna e Luigi giocano a dare forme plastiche ai suoni, ad inventare architetture di odori, a trasformare in nuvole i sapori.

### **AL LIMITE, CADERE**

Lasciarsi cadere perché il limite può diventare un inizio  
*Marco Rogante (Udine)*

Cadere, si pensa, è un po' fallire, gettare la spugna. Ma cadere è anche tuffarsi, rischiare, tentare. Cadere significa cedere, lasciarsi andare, ma non è un atto totalmente passivo. Il suolo è un limite che offre enormi potenzialità per trovare quel sottile e perfetto equilibrio tra il controllo e l'abbandono, il rilassamento e la tensione. Imparare a controllare con consapevolezza le proprie cadute significa iniziare a lasciarsi andare credendo nelle proprie risorse.  
(nota: ci si muove! indossate abiti e calzature comode)

### **POESIA OPEN SPACE**

Lo spazio delle parole e dei segni  
*Chiara Carminati (Udine)*

Fare poesia è creare uno spazio dove immergersi nelle parole. Fare poesia è darsi il tempo di ascoltare e ascoltarsi. È un modo per parlare e sentire con tutti i sensi, anche con gli occhi, guardando le parole su una pagina bianca. Gli spazi sono respiri, sono silenzi, parole che hanno senso proprio perché mancano, parole che si disegnano alla ricerca del loro senso, per farlo vedere, con gli occhi di legge, parole che prendono forma ed escono dalla pagina e abitano il mondo.

### **PUNTI DI VISTA**

Gli occhi raccontano lo spazio  
*Massimiliano Tappari (Milano)*

Cambiare punto di vista significa cambiare modo di vedere le cose. Come fa Massimiliano Tappari che negli oggetti trova nuove storie e nuova vita. Li fotografa

lasciandosi ispirare da quelle storie. Sassi, nuvole, oggetti diventano altro. La solita inquadratura, una volta abbandonata, può condurre ad altre strade. Così un becco d'oca per capelli può trasformarsi nella Torre Eiffel, un pettine di legno in un elefante perfettamente pettinato e la foglia raccolta nel bosco diventare una strega un po' seccata. Il punto di vista di un fotografo artista capace di trovare e raccontare storie nascoste nelle forme e negli spazi.

## SEMINARI (due incontri da tre ore ciascuno)

Per insegnanti, educatori, bibliotecari, operatori culturali ed artistici

---

### QUI MI PIACE

Lo spazio che mi racconta e mi fa raccontare

*Luisa Vermiglio* (Monfalcone) e *Belinda De Vito* (Trieste)

Non sempre i bambini hanno l'immediata consapevolezza dell'importanza dello "spazio della rappresentazione". Ed è naturale che l'esperienza teatrale principale da affiancare ai percorsi scolastici ruoti piuttosto attorno alle fondamentali relazioni comunicative che, in modo più istintivo, li mettono in magico contatto con quell'invisibile che accade. Ma il teatro è sempre per loro prima di tutto un "luogo speciale". Per il gioco, per la scoperta, per una nuova comprensione delle cose. Un luogo collettivo, insolito, per "fare".

### AL LIMITE DEL GESTO

Il teatro fuori dagli spazi

*Anna Fascendini* e *Giulietta Bonato* (Scarlattine Teatro – Bergamo)

Un seminario condotto da due attrici che pongono particolare attenzione su una comunicazione complessa e a più strati, fatta di spazi, movimenti, suoni, oggetti, per costruire una relazione teatrale con i bambini, anche piccolissimi, che indagherà potenzialità e limiti. Un rapporto che si costruisce con l'incontro del limite nell'idea di spostarlo ogni volta un po' più in là.

### IL CORPO. UNA FORMA DEL DISCORSO

Corpo, parola e movimento

*Maria Ellero* (Teatrimperfetti – Campoformido)

L'incontro con un'attrice danzatrice che concepisce il teatro come conoscenza di un linguaggio che parla della necessità del corpo, di potenzialità espressive, di linguaggio non-verbale, di emozioni, e poi di parole, necessarie. Linguaggio che comunica e che racconta ma che, prima di tutto permette di fare esperienza con la propria individualità, il proprio corpo e la propria potenzialità espressiva.